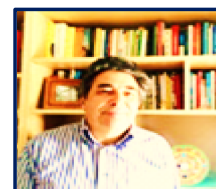


RAGAS = dirupo roccioso

di Nino La Terza



VENTI AGOSTO, anzi **20**, il **VENTO** non c'era

di anni **20 + 20 + 20**

VENTI + VENTI + VENTI

Ci fu un **e VENTO** : Il ponte del diavolo a Civita collassò più di **20 (VENTI)** anni fa.
Fra le cause del crollo è stata **VENTILATA** l'ipotesi del maltempo miscelato all'incuria.
Gli fu fatale un colpo di **VENTO** che prese velocità nei punti più stretti delle gole.

VE e N ne ricostrui **TO** di recente, meno di **20 (VENTI)** anni fa.

VENTI, termine che si ripete, ora ci vorrebbe una **VENTATA** di organizzazione con lo scopo di fruire le gole del raganello, **in un contesto di sicurezza**, per cancellare l'immagine di Civita di **VENTATA** simbolo di morte il **20 (VENTI)** 08 - 18 .



A CIVITA C'E' VITA anche se è stata **ViolENTATA**.

La commissione speciale di vigilanza del consiglio regionale ha ascoltato i sindaci di Civita, di San Lorenzo Bellizzi, Francavilla, Cerchiara (Tocci-Cersosimo-Bettarini-Carlomagno), il presid'Ente (Pappaterra).

L'audizione porterà alla regolamentazione legislativa a tutela di turisti, residenti e operatori.

Il piano "gole sicure" (il nome appare oggi una provocazione) è rimasto sulla carta perché Civita lo avrebbe dovuto concordare con gli altri paesi che hanno accesso alle gole: S. Lorenzo Bellizzi, Cerchiara, Francavilla.

Tre ispettori del Ministero dell'Ambiente hanno effettuato una verifica amministrativa e sopralluoghi nelle gole, a monte e a valle.

La procura di Castrovillari ha emesso **7 avvisi di garanzia**.

I reati ipotizzati sono quelli di omicidio colposo, inondazione colposa ed omissione di atti d'ufficio.

Gli indagati potrebbero avere responsabilità, a vario titolo, nella mancata applicazione delle misure e degli interventi preventivi, che avrebbero potuto evitare la tragedia.

Le persone iscritte nel registro degli indagati sono i sindaci di Civita, S. Lorenzo B. e Cerchiara, il presid'Ente, il dirigente dell'ufficio biodiversità dei carabinieri forestali e 2 guide escursionistiche.



- descrizione dei luoghi:

la prima parte delle gole del Raganello è la cosiddetta la Scala di Barile: 9 km. di gole, nel territorio del comune di S. Lorenzo Bellizzi. Gli strapiombi sono ricoperti da lussureggianti leccete il cui legname, per secoli, è stato sfruttato per la produzione di carbone da legna.

Nel fondo, lungo il torrente, vi sono numerose sorgenti, una consistente popolazione di colombi selvatici, avvoltoi degli agnelli e vi nidifica l'aquila reale.



Più a valle, il ponte di Pietraponte, gigantesco masso calcareo incastrato tra le pareti di una forra e sistemato dai pastori, con muretti a secco per consentire il passaggio da una sponda all'altra del torrente.



Il corso d'acqua comincia a scorrere dalla sorgente della Lamia, sita alla base della timpa di S. Lorenzo, dopo aver percorso un boschetto di ontani dove altra acqua si riversa nel fiume.

Altre sorgenti, nel piano di S. Anna, sotto la Falconara, monte al confine fra la provincia di PZ e CS. **Più a valle le gole, ribattezzate canyon, nel territorio di Civita, sono lunghe altri 7 km.** e si arriva al ponte del diavolo, di recente ricostruito.

Dopo, le gole diventano fiumara, cioè si allargano e raggiungono il mare fra Villapiana e Sibari.

A qualche chilometro dal ponte del diavolo, a valle, il **20 (V E N T I)** agosto sono stati ritrovati i 10 corpi e 11 feriti, scaraventati dalla **V i o l E N** za dell'acqua, fango e piet **T r I** sco.

A monte del ponte del diavolo sono stati tratti in salvo dai soccorritori **23 (V E N T I** tre) escursionisti scampati alla tragedia delle ore 15,00 del maledetto giorno **20 (V E N T I)** lunedì.

Alle 15, **20 (15 e V E N T I)** partono i primi soccorsi.

PRIMA - R A G A (inteso come ragazzi), andiamo **N E L L O** splendido parco...

20 AGOSTO - R A G A , andiamo **N E L L O** strapiombo a salvare vite umane.

Re **M**ida trasformava tutto in **oro**, noi calabresi trasformiamo l'**oro** che potenzialmente abbiamo in **M**e **l**m a e, in questo caso, addirittura in **M**orte. **C I V I T A** , non **M**orte. Civita viveva bene con le attività turistiche che andavano regolamentate **20 (V E N T I)** anni fa .



Nell'udienza generale del mer. **22 (V E N T I** due) agosto, il Papa così si è espresso: *il mio pensiero va alla tragedia avvenuta nei giorni scorsi in Calabria, nei pressi del torrente Raganiello (proprio così, con la " i ") dove hanno perso la vita escursionisti provenienti da varie regioni d'Italia, mentre affido alla bontà misericordiosa di Dio quanti sono drammaticamente scomparsi, esprimo la mia spirituale vicinanza ai loro familiari, come anche ai feriti.*

Oggi stiamo a controllare le previsioni del tempo, abbiamo contenitori impermeabili, attrezzature, telecamere che permettono riprese sott'acqua, ma l'incoscienza permane; ci buttiamo nel letto del fiume e non pensiamo alle cosiddette bombe d'acqua, allo tsunami in agguato, non consideriamo i pericoli.

Negli anni passati, escursionisti in difficoltà, sono stati salvati dai soccorritori.

Le esperienze estreme, al limite della sopravvivenza, ci affasciano.

I giovani supertecnologici non utilizzano la testa e l'esperienza degli adulti.

Il mio ricordo del Raganello : L'ultima escursione nelle gole l'ho fatta più di **20 (V E N T I)** anni fa: volevamo scendere al fiume in una zona a monte di Civita, abbiamo trovato uno scivolo pericoloso e siamo tornati a casa. Dopo qualche giorno, abbiamo lasciato un'auto al ponte del diavolo e siamo saliti verso S. Lorenzo Bellizzi con un'altra auto.

Scendiamo al fiume e io subito mi butto in acqua, gli altri non capiscono che dopo un po' bisogna immergersi per continuare la discesa, perché si cammina nel letto del fiume, si scivola nelle cosiddette marmitte, ci si tuffa, bisogna arrampicarsi sulle rocce, fare dei tratti a nuoto, superare le vasche.

Ci passano topi morti sulle gambe, vediamo i colombi selvatici, alle ore 15 siamo a metà percorso.

Cioccolata e panino in busta impermeabile, in una spiaggia.

Alle 19 siamo a due km. da Civita e il percorso diventa difficile.

Tiro fuori dallo zaino la fune, gli altri non sanno che è necessaria per continuare la discesa.

Del resto, ormai è impossibile tornare indietro.

Sapevo che vi erano gli anelli nella roccia, infilo la fune e mi calo giù, ci sono pochi escursionisti ormai.

Poi quando siamo stanchi, sembra non esserci un passaggio per proseguire, ci pieghiamo sotto una roccia, completamente immersi nell'acqua, anche la testa, sbuchiamo più avanti.

Alle **20 (V E N T I)**, la luminosità comincia a diminuire, il percorso sempre più difficile, la fune legata alla pancia viene infilata nell'anello, scorre, mi aggrappo con le mani: lascio la destra, riprendo la fune più in basso, mi aggancio sotto con la sinistra e piano piano scendo per alcuni metri, poi noto che gratto con il petto la roccia e cado giù ma non mi ferisco, la corda si è sganciata, non incontriamo più nessuno, c'è solo la luce della Luna.

Arriviamo *a pezzi* al ponte del diavolo che è buio completo, salita fino all'auto, che sembra un miraggio, viaggio a S. Lorenzo per riprendere l'altra auto e abbondante cena a Mormanno a mezzanotte.

Chiaramente all'epoca non ci sono telefoni, nessuno ha segnalato la nostra presenza, io nello zaino ho solo cerotti bagnati e borraccia vuota.



La riserva naturale gole del Raganello è un'area protetta, istituita nel 1987; occupa una superficie di 1.600 ettari all'interno del **parco**.

Un po' di storia - Dopo l'occupazione dell'Albania da parte dei Turchi, nel 1468 Giovanni Skanderbeg raccolse i fuggiaschi e li guidò nel regno di Sicilia chiedendo asilo al re Ferdinando I.

Da Napoli si trasferirono in Puglia e in Calabria, ove le comunità albanesi si attestarono ai contrafforti del massiccio del pollino.

A favorire gli insediamenti nel nostro territorio contribuì il matrimonio di Irene, nipote di Giovanni Skanderbeg, con P. A. Sanseverino, succeduto nel principato di Bisignano e nel feudo di Cerchiara.

Fu così che nel 1478 un gruppo di albanesi ottenne di stanziarsi nel territorio di Plataci, allora casale di Cerchiara.



In seguito un nucleo di albanesi si insediò nella località di *CASTRUM SANCTI SALVATORIS* dove sorgeva un monastero basiliano e dove esisteva un piccolo insediamento di italiani. Il luogo fu chiamato CIVITA, nome con cui venivano indicati gli antichi villaggi distrutti e nuovamente abitati.

L'immagine diventata tristemente famosa dell'antica mulattiera che, dopo il ponte del diavolo si dirige verso Plataci, venne scavata nella roccia della Timpa del Demanio, lungo la strada si incontra un'antica fontana con lavatoio, la filanda Filardi a forza idraulica con il mulino, di recente restaurati. Elementi questi che contribuiscono a rendere il paese ricco di suggestioni ambientali insieme alla cultura contadina coniugata ad usi e costumi che gli epiroti non smettono dal sec. XV.

Ad un mese dalla tragedia, il **20 (V E N T I)** settembre Civita ha ricordato gli av **V E N** imen **T I** .

C I V uole **I** mpegno, **T** enacia, **A** rdimento
per superare lo scoraggiamento di oggi.

C I Vogliono **I** ngressi **T** emporanei **A** pagamento
nelle gole. (**20 V E N T I** euro a testa)

